بسم الله الرحمن الرحيم

Centro Islamico di Milano e Lombardia

# il Messaggero dell'Islam

Numero 183 - Anno 32° - Rabì II° 1435 / Febbraio 2014

Periodico di studi islamici

www.centroislamico.it

Razzismo, Xenofobia,

# Islamofobia

PAROLE DI OMAR A SA'DI BIN AL-WAQQĀS

HADITH

IL CARNEVALE

L'OROSCOPO

RICETTA: POLLO ALLA DIAVOLA

NOMI PROPRI DELL'ONOMASTICA ARABA E ISLAMICA

SUBLIME CORANO

## SOMMARIO


03 Grande Moschea e Islamofobia

04 Islamofobia

08 La grande moschea di Milano e l'islamofobo

12 Questo accadrà

13 Nel giorno del rendiconto il rammarico non vale

14 Il carnevale

18 L'oroscopo

20 Nomi propri

23 Parole di Omar a Sa'd Bin Al-Waqqas

25 Ricetta: pollo alla diavola

26 Vita del Centro Islamico

# GRANDE MOSCHEA E ISLAMOFOBIA

*Il Messaggero in questo numero tratta un tema di grande attualità: la ISLAMOFOBIA e lo spunto a trattare questo argomento cruciale è stato dato dall'articolo di certo Marco Alloni pubblicato sul Giornale del Ticino, il quale considera una "nefandezza" che il sindaco di Milano, accusato di imbecillità, conceda il permesso di edificare a Milano la grande Moschea.*

*Poiché siamo in periodo di Carnevale il Messaggero ha dedicato uno spazio di informazione relativo al carattere del Carnevale facendo cenni alla sua origine di carattere religioso alle sue metamorfosi attraverso i secoli, al fine di mettere in guardia i Musulmani dal partecipare ai suoi riti di contenuto conflittuale con la visione islamica del mondo.*

*Dall'inizio dell'anno si vedono ancora nelle edicole gli Oroscopi 2014 nei quali le stelle informano degli eventi che si verificheranno in questo anno pieno di incognite sul piano politico e su quello economico e, quindi, il Messaggero ricorda che il ricorso agli oroscopi è totale uscita dall'Islàm, per cui c'è una messa in guardia nei confronti di essi.*

*Coordinati a questi temi sono le ayāt del Sublime Corano e il detto del Profeta, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria. E anche la ricetta è in tema: pollo alla diavola!*

*Una nuova rubrica ha inizio in questo numero e, se Allàh vuole durerà a lungo: Onomastica islamica. In essa in ordine alfabetico [arabo] saranno presentati i nomi per bambini musulmani.*

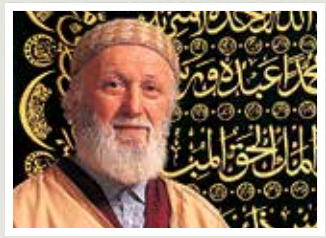
Buona lettura.

بسم الله الرحمن الرحيم


# il Messaggero dell'Islam

Periodico mensile di studi islamici
**Anno 32° - Numero 183 - Febbraio 2014**

Dott. Ali Abu Shwaima
Presidente del Centro Islamico di Milano e Lombardia
*shwaima@centroislamico.it*


Dott. Rosario Pasquini, al-Shàykh 'Abdu-r-Rahmàn
Direttore responsabile
*abdurrahman.psq@centroislamico.it*



Registrazione Tribunale di Milano
N. 316 del 30-7-82

Editore:
**Arrisalah**
via Maiocchi 27, 20129 Milano

Direzione e redazione:
**Centro Islamico di Milano e Lombardia**
via Cassanese 3, Milano 2
20090 Segrate
Tel: 02 - 21 37 080 - Fax: 21 37 270

**www.centroislamico.it**

# ISLAMOFOBIA

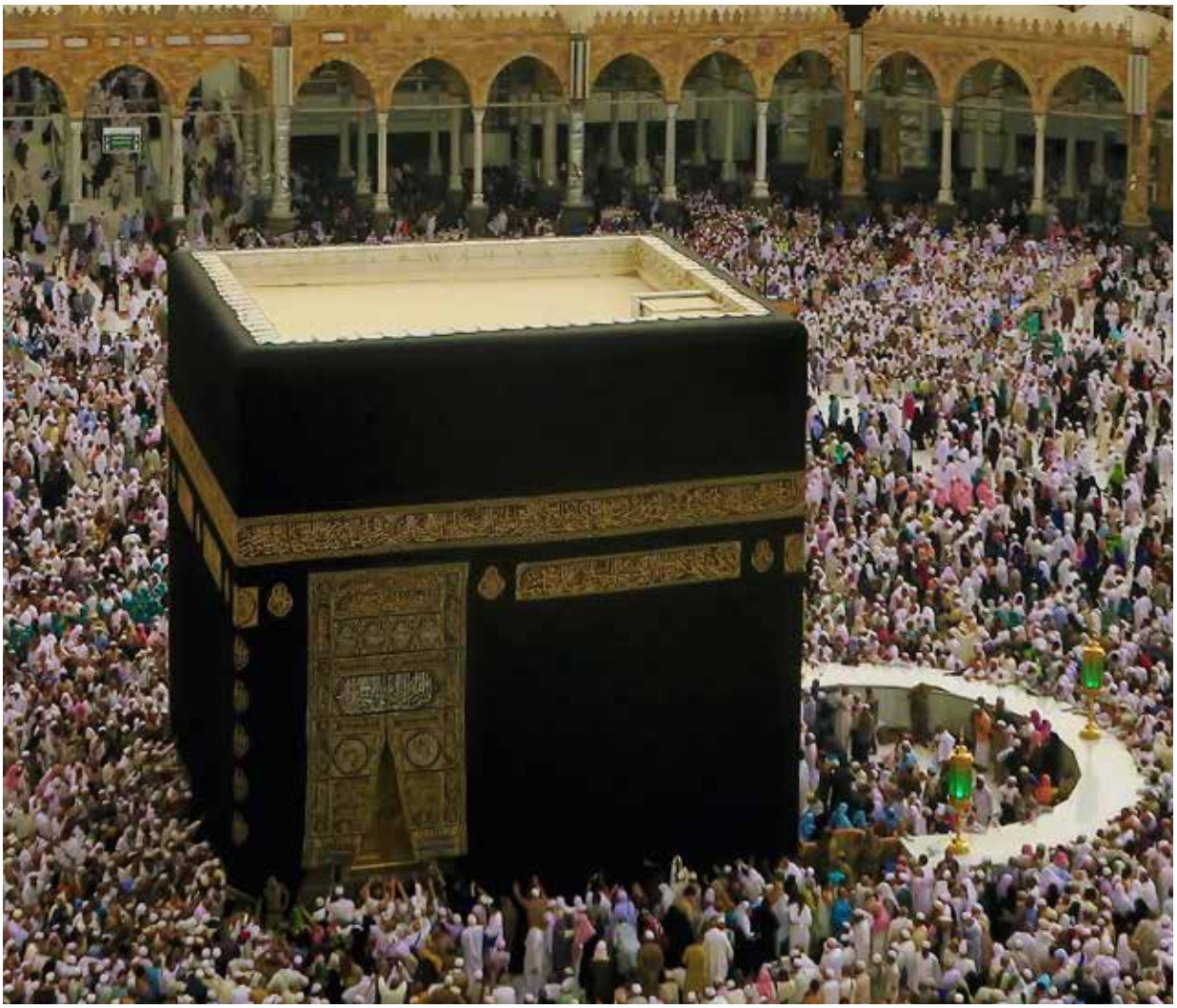
**L'islamofobia non è soltanto un movimento che rema contro la storia; un movimento che si pone in contrasto con le leggi internazionali, e cozza contro il pensiero di ogni persona ragionevole, ma è anche un pericolo per la pace e per la sicurezza internazionale.**

L'islamofobia è un sentimento di reazione compensativa, dettato da complesso di inferiorità, che si produce in persone psicolabili, il numero delle quali è in continuo aumento, specialmente in masse frustrate nelle loro aspettative socio-economiche e vittime di analfabetismo non solo originario, ma anche di ritorno.

Se questo è vero, come è vero, l'islamofobia, non può più essere considerata un fenomeno episodico e temporaneo in quanto essa assumendo dimensioni preoccupanti, provoca ricadute e danni non solo nei confronti del mondo islamico, ma anche contro la pace internazionale e la sicurezza. E ciò perché ogni attacco all'Islàm al suo credo e alle sue pratiche di vita è finalizzato a minare la stabilità della società umana.

-o-

Il fenomeno della Islamofobia non è il risultato di una situazione contemporanea o dell'attacco alle torri gemelle dell'11 settembre, come molti credono; essa è un reliquato di odi storici che fomenta lo



sviluppo di intolleranza culturale, sociale e politica; è un misto di influenze negative e di fallimenti.

-o-

L'islamofobia, in realtà, per farla breve, è un movimento religioso, culturale e politico, che minaccia quei valori comuni dell'umanità, che formano l'essenza delle leggi internazionali e governano le relazioni tra gli Stati; essa influisce su queste relazioni ed è in totale contraddizione con la Carta delle Nazioni Unite la Dichiarazione universale dei Diritti dell'uomo, le relazioni, le convenzioni e gli accordi internazionali e specialmente contro l'articolo 20 dell'Accordo internazionale sui diritti civili e politici

L'Islamofobia, ponendosi in contrasto con il movimento della storia e la legge internazionale, con il suo deleterio impatto e con i danni crescenti che provoca è diventata un fattore negativo che pregiudica la pace internazionale e la sicurezza. E ciò poiché essa non colpisce solamente l'Islàm e i Musulmani, ma ha un impatto negativo su tutto il mondo. La denigrazione dell'Islàm e la guerra condotta contro esso sul piano culturale e religioso avrà senza dubbio, se non viene energicamente neutralizzata, una ricaduta negativa anche sulle altre religioni e sui loro seguaci.

-o-

Coloro i quali fanno scattare e guidano l'islamofobia sono gruppuscoli di nemici della pace che violano i diritti umani e hanno in odio i valori universali e intralciano gli sforzi finalizzati a realizzare il dialogo tra culture, la cooperazione tra le civiltà e a promuovere la tolleranza, la reciproca comprensione e il mutuo rispetto.

-o-

A onor del vero c'è da riconoscere che tra le cause dell'islamofobia, che si risolvono in un attacco all'Islàm, cercando di calunniarlo e denigrarlo, ci sono isolati episodi riprovevoli, che avvengono sia in alcune parti del mondo islamico sia in Europa, perpetrati da individui provenienti dall'area geo-politica definita "mondo islamico"; c'è la denuncia di violazioni di diritti umani, dell'esistenza di una endemica diffusione della corruzione e di altro. Su tali deplorevoli fatti - pur essendo in pieno contrasto con i dettami dell'Islàm - viene incardinata una propaganda falsa e tendenziosa, per creare disprezzo, sospetto, paura e odio contro l'Islàm e i Musulmani. Così la grancassa mediatica spacciando questi episodi come paradigmi di barbarie che hanno matrice

nell'Islàm, spalanca la porta al fanatismo islamofobico.

-o-

Noi Musulmani dobbiamo guardare il fenomeno con le lenti dell'autocritica e dobbiamo sforzarci di svolgere una capillare attività di informazione, con la parola e con l'esempio, a tutti i livelli, esponendo al pubblico i deleteri effetti dell'islamofobia sulla civile convivenza, mettendo in evidenza le falsificazioni, le distorsioni, le calunnie, le pretestuose motivazioni che i propagandisti professionali di essa spacciano per diffonderla, contrastare le falsità usate come sua giustificazione per fomentare odio contro l'Islàm e i Musulmani.

-o-

A tal fine dobbiamo utilizzare tutti gli strumenti di comunicazione non solo per formare una opinione pubblica correttamente informata sulla realtà dell'Islàm, usando, nel confrontarci con i detrattori dell'Islàm, la precisione linguistica e la chiarezza concettuale, che proviene dalla conoscenza della Parola di Allàh, rifulga lo splendor della Sua Luce e degli insegnamenti del profeta Muhàmmad, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria.

-o-

Il nostro sforzo deve tendere a cancellare con la luce della verità l'erronea informazione e le distorsioni relative all'Islàm e ai Musulmani diffuse dai media. Questo risultato può essere raggiunto solo attraverso un metodo che fa uso del pensiero scientifico, in modo appropriato, di un linguaggio persuasivo e di un ragionamento logico, cioè, come insegnò il Profeta, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria, esponendo gli argomenti parlando a livello del calibro mentale di una comunità tecnologicamente e scientificamente avanzata.

Questa e la via moderna per contrastare efficacemente la permanente campagna diffamatoria dell'Islàm e dei musulmani che certe aree socio-culturali mentalmente datate ai secoli bui del medioevo europeo conducono indefessamente per produrre islamofobia, cioè disprezzo, paura e odio contro l'Islàm e i Musulmani. Un pregevole saggio di delirio islamofobico lo potete leggere nell'articolo intitolato LA GRANDE MOSCHEA DI MILANO E L'ISLAMOFOBO, nelle pagine seguenti.

## LA GRANDE MOSCHEA DI MILANO

# E L'ISLAMOFOBO

Un certo signor Marco Alloni, che scrive sul Corriere del Ticino, è talmente invasato dalla coppia demoniaca, che risponde ai nomi di xenofobia e razzismo, da perdere il lume della ragione, quando ode la parola Moschea.

-o-

Quando è in queste condizioni di alterazione mentale, il signor Marco Alloni si esibisce in variegate esternazioni islamofobiche, facendo sfoggio di saccenteria para-filosofica, come vedremo, in appresso, nella premessa, del suo sproloquio sulla "grande Moschea di Milano" probabilmente non primo, ma certamente non ultimo, come si può desumere dall'acredine del suo elaborato.

-o-

Con un inequivocabile *animus offendendi* il signor Marco permette di bollare di scelleratezza l'eventualità che la giunta Pisapia conceda ai "Fratelli Musulmani" di contribuire alla nascita della grande Moschea di Milano, cioè di compiere azione criminale empia e nefanda! Tale, infatti, nella lingua italiana è il significato di scelleratezza. Il sindaco di Milano e i componenti della sua giunta sarebbero degli scellerati, cioè colpevoli di delitto esecrando! La scelleratezza del Sindaco

e dei suoi assessori, poi, secondo Alloni, mette in luce anche la loro imbecillità, perché non sono intellettualmente in grado di comprendere la differenza tra un "atto libertario" e un atto che è "la negazione del principio di relativismo che contraddistingue la sinistra europea dal suo nascere", La frase virgolettata c'entra come i cavoli a merenda, come antitesi della espressione "atto libertario", Trattasi di vaneggiamento, che, frutto dell'accecamento derivante dalla coazione a demonizzare l'Islàm, prosegue nel fraseggio successivo nell'affermazione dogmatica che "lo spirito democratico si fonda sul crinale fra tolleranza e intransigenza. frase che suona bene all'orecchio, ma non significa niente, se si mette a fuoco l'immagine, che è sballata dal punto di vista tridimensionale, dato che lo "spartiacque" che Alloni chiama erroneamente crinale non è né tollerante né intransigente. Frasi come "si può tollerare il tollerabile, ma nessuna cultura libertaria può spingersi a rinunciare all'intransigenza verso l'intollerabile" rivelano che nel cervello dell'Alloni il concetto di tolleranza ha la caratura che essa aveva nel medioevo europeo permeato dal fanatismo cristiano, dove l'abominevole presenza dei Giudei "deicidi" era "tollerata", vale a dire la loro presenza era una "grazia" loro concessa dal monarca, o dal signore di turno, una concessione filantropica, senza diritti e con limitazioni abominevoli, fino a che faceva politicamente comodo, per motivi finanziari o per fare da capro espiato-

rio. Questo appare essere il significato che Alloni attribuisce alla parola tolleranza da cui trae l'aggettivo tollerabile e il suo contrario, cioè intollerabile. Qui casca l'asino. La tolleranza, con significato giuridico, nell'età moderna, è un aspetto della politica statale, che ammette la libera manifestazione di tutti i culti e di tutte le confessioni ed è divenuto, infine, uno dei pilastri del liberalismo, trovando sanzione in tutte le legislazioni del XIX secolo, in cui vennero formalizzati diritti e doveri. Non c'è spazio per il concetto di intollerabilità perché l'intollerabile in un sistema democratico è la violazione di norme giuridiche, vale a dire compimento di attività previste e punite dal codice penale. L'intollerabile ha un nome preciso: contravvenzione, delitto, crimine! Se quanto appena detto è vero, come è vero, fa a pugni con la retta comprensione della realtà la sentenza di Alloni che suona: Come la libertà, anche la tolleranza ha un limite. "E il limite di tollerabilità della Fratellanza musulmana deve essere posto fuori da ogni retorica dell'accoglienza e di un aprioristico rispetto della alterità". Ecco introdotto un soggetto da demonizzare di sghembo: la Fratellanza Musulmana. Di essa egli, aprioristicamente, e "con sicumera, fuori da ogni retorica dell'accoglienza e di un aprioristico rispetto dell'alterità", afferma, furbescamente, il limite della tollerabilità. Poi, dopo aver lanciato il sasso, nasconde la mano, passando ad altro. "I piani – dice Alloni - vanno distinti: un conto è accogliere l'Islam e i musulmani, altra questione assumere l'Islam politico, il salafismo e il jihadismo come espressioni culturali compatibili con la tradizione illuministica europea". Ma dove è andato a pescare, se non nella sua mente fradicia di razzismo islamofobico, l'idea che la concessione del permesso di costruire la Moschea di Milano significhi aver assunto l'Islàm politico, salafismo e gihadismo, come espressioni culturali con la tradizione illuministica europea". Che c'entra la tradizione

illuministica europea? Poi con un salto di palo in frasca passa al relativismo, di cui espone il dogma: "Il relativismo è fondato su un paradosso irrinunciabile: o è assoluto o non è. Nell'assolutismo del relativismo non c'è spazio per il rispetto non reciprocato. E qui introduce, sempre di sghembo il rispetto della reciprocità, cavallo di battaglia dell'ignoranza del significato di diritto internazionale del concetto di reciprocità mascherato nella formula "rispetto reciprocato". Il vaneggiamento continua, anche con error calami dovuto all'ansia di esprimere in maniera quanto più possibile concentrato il suo odio verso l'Islàm, quando scrive "Se non teniamo conto di tale apparente aporia non capiamo alcunché. Soprattutto non comprendiamo che sostenere la costruzione di luoghi di culto adeguati per i musulmani d'Italia [non] equivale a soprassedere [compiendo una scelleratezza!] su quali frange della galassia islamica li sostengano". E a questo punto con una giravolta arlecchinesca si affretta a segnalare al lettore l'esistenza di suoi concorrenti nella corsa nella demonizzazione dell'Islàm, di cui però denuncia l'inadeguatezza, in quanto essi due circoscrivono il problema ai suoi epifenomeni!!! In sostituzione della stantia problematica dell'integrazione Alloni propone il problema in termini di "compatibilità culturale" e canna, poi, sempre nel suo fervore islamofobico confondendo il caso Abu Imad e il caso Abu Omar [due casi dei quali è legittimo il sospetto che i due esponenti di Viale Jenner siano estranei ai fatti loro ascritti], richiamati per poter somministrare il sospetto che sarebbe cosa scellerata radicare sul territorio italiano luoghi suscettibili di "infiltrazioni qaedìste e gihadìste" e potenziali fattori di rischio di conflitti inter-religiosi, tra i quali non poteva mancare lo spauracchio dell'anti-semitismo e dell'antisionismo. Dopo tutta questa delirante cavalcata di fantasticazioni finalmente Alloni arriva al punto, definibile con il detto latino *venenum in cauda*: IL PENSIERO UNIVOCO! Cos'è il pensiero univoco? È "l'ideologia che ha trovato nella scriteriata governance di Morsi il suo modello ideale e pone a suo fondamento quella stessa discriminazione che caratterizza ogni totalitarismo e ha prodotto, in un solo anno, la più straordinaria opera di repressione nei confronti dell'alterità – e dunque del relativismo – che sistema di governo abbia mai conosciuto, almeno in Egitto. In perfetta antitesi con il principio culturale e politico che trova nel pluralismo il suo nume tutelare e nella democrazia la sua realizzazione – e che dall'Illuminismo in poi è cifra dei popoli d'Europa – il pensiero univoco è la grande insidia da cui dobbiamo stare in guardia". Questa chiusa dell'articolo mette in evidenza il livore anti-islamico di tutti i cervelli imprigionati nel pensiero univoco partorito dall'oscurantismo illuministico.

# QUESTO ACCADRÀ...

## HADITH DALLA NOBILE SUNNA

Il Messaggero di Allàh, ﷺ, dopo aver parlato di qualcosa, disse:

"Questo accadrà quando la sapienza non ci sarà più". Ziyād, che era uno degli uomini più intelligenti di Madina, udita questa frase, disse: "O Messaggero di Allàh! Come può essere che svanisca la sapienza quando noi leggiamo il Corano, lo leggeremo (reciteremo) ai nostri figli, e i nostri figli lo leggeranno ai loro figli fino al Giorno della Resurrezione?". Allora Il Messaggero di Allàh ﷺ disse: "Che tua madre non ti avesse partorito mai! Pensavo, o Ziyād che tu fossi una delle persone più intelligenti di Madina. Anche gli Ebrei e i Cristiani, leggono gli uni la Torah e gli altri il Vangelo, ma agiscono, forse, in base a ciò che è contenuto in essi?".

(Riportato da Ahmad, Ibn Mağah, Tìrmidhi)

# NEL GIORNO DEL RENDICONTO

## IL RAMMARICO NON VALE

### DALLA SURA DELLA VACCA

QUANDO *[NEL GIORNO DEL GIUDIZIO]* COLORO I QUALI FURONO SEGUITI SI DICHIARERANNO INCOLPEVOLI DEL SACRILEGIO DI QUELLI CHE LI SEGUIRONO E VEDRANNO IL CASTIGO CHE LI ATTENDE, QUEL GIORNO LEGAMI CHE ESISTEVANO TRA LORO SI SPEZZERANNO. (166)

I SEGUACI DIRANNO: "POTESSIMO VIVERE UN'ALTRA VOLTA! NOI LI RIPUDIEREMMO, COME ESSI, ORA, RIPUDIANO NOI!". SIFFATTAMENTE ALLÀH MOSTRERÀ A ESSI IL LORO SACRILEGIO E SI RAMMARICHERANNO DI AVERLO COMMESSO, TUTTAVIA NON USCIRANNO DAL FUOCO. (167)

**NON SEGUITE LE ORME DI SATANA**

O UOMINI, MANGIATE DI CIÒ CHE SULLA TERRA C'È DI LECITO E DI BUONO E NON SEGUITE LE ORME DI SCIAYṬĀN (SATANA). EGLI, INFATTI, È VOSTRO NEMICO DICHIARATO. (168) SOLAMENTE VI ORDINA IL MALE E LE TURPITUDINI E DI DIRE SU ALLÀH CIÒ CHE VOI NON SAPETE.(169)

# IL CARNEVALE

Siamo in pieno periodo di CARNEVALE che, quest'anno va dal 2 febbraio all' 8 marzo. Il nome viene dal latino CARNEM LEVARE con la caduta delle desinenze M e RE e dalla metatesi sillabica di VA prima di LE e, letteralmente cessare il consumo alimentare della carne, in relazione alla credenza della passione, morte e resurrezione di Cristo, la carne del quale era stata inchiodata sulla croce. L'otto marzo, quest'anno, oltre a essere la "festa della donna" è anche l'inizio della Quaresima, uno dei tempi liturgici della chiesa cattolica in preparazione della Pasqua, un periodo di digiuni e di astinenza. Per i "sacrifici" di questo periodo di astinenza, il periodo che lo precede è un periodo di feste e di divertimenti nel quale, più o meno consapevolmente, anche dopo l'avven-

Carnevale di Venezia

to del cristianesimo, sopravvivono antichissime feste pagane di matrice agricola del dio del vino (Bacco/Dioniso) e del dio Saturno (saturnali). In questo periodo, le classi sociali ferreamente distinte tutto l'anno, si mescolavano e nel mascheramento e nel travestimento trovava realizzazione, temporanea, l'aspirazione dei poveri diseredati del popolo minuto all'uguaglianza con i nobili e i ricchi. In Italia sono famosi il Carnevale di Venezia e il Carnevale di Viareggio, famosissimo è il Carnevale di Rio in Brasile e dappertutto, nonostante la crisi, in questo periodo si svolgono parate di carri allegorici, balli in maschera, mascherate passeggio di maschere in pubblico, di cui sono vittime, soprattutto i bambini, che i genitori portano a passeggio travestiti in modi fantasiosi, ma standard, educandoli alla falsificazione.

Carnevale tropicale

**L'articolo 85 del Testo unico delle norme di pubblica sicurezza configura il mascheramento come reato di natura contravvenzionale, proibendo di girare in pubblico travisato in modo da non essere riconoscibili i connotati del viso che permettono l'identificazione della persona, TRANNE A CARNEVALE, periodo nel quale è data "autorizzazione" a girare in maschera.**

**Va da sé che, alla luce del detto del Profeta, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria, il quale disse che "Chi assume gli atteggiamenti di un popolo entra a farne parte e nel Giorno del Rendiconto comparirà con quel popolo davanti al Signore" [o come più precisamente in arabo disse, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria] i Musulmani non partecipano ai riti di ispirazione diavolesca del Carnevale travestendo i loro bambini e mascherandoli sotto l'influenza del "così fan tutti".**

Carnevale di Viareggio

Il Carnevale, un periodo dell'anno nel quale, come dice il proverbio, "ogni scherzo vale", è figlio di epoche remote, nelle quali, in questo periodo dell'anno solare, avevano luogo riti magici, cerimonie religiose dei culti degli dei falsi e bugiardi con festeggiamenti e "pazzie", da cui venne il detto " semel in anno licet insanire", che tradotto significa "una volta all'anno è lecito fare cose da pazzi". Il Carnevale contemporaneo è la continuazione di quei riti e quelle cerimonie che, con alcune trasformazioni e "mascheramenti" ideologici sono passati indenni attraverso il processo di cristianizzazione violenta del mondo antico, giungendo sino a noi. Balli in maschera, "carnevalate", bagordi sono stati permessi dalla chiesa come sfogo smoderato di istinti finalizzati alla conservazione individuale e alla conservazione della specie, da pagare, successivamente, con il digiuno della Quaresima. Vittime del carnevale sono i bambini, i cui cervelli vengono, precocemente, addomesticati, a servire il vigente sistema di dominio dell'uomo sull'uomo, con la loro messa in maschere tradizionali [Zorro, la Fata turchina…] e avveniristiche o contemporanee [Superman, l'astronauta, Barbie...] da parte di genitori, i cui cervelli sono già stati mandati all'ammasso nei silos del potere fondato sull'impostura. In questa trappola carnevalesca di Shayṭān non cadono i genitori musulmani consapevoli e non cadano i genitori musulmani, che per motivi ambientai pendono verso l'assimilazione ai costumi locali.

*E' vietato l'uso della maschera nei teatri e negli altri luoghi aperti al pubblico, tranne nelle epoche e con l'osservanza delle condizioni che possono essere stabilite dall'autorità locale di pubblica sicurezza.*

*

*Siccome Carnevale è un'epoca in cui è permesso girare in maschera non commettono violazione della legge le signore musulmane, che girarano in pubblico con il burqa.*

# L'OROSCOPO

Nelle centinaia e centinaia di periodici di ogni tipo che sono offerti in vendita nelle edicole, riviste settimanali, mensili…e quotidiani non mancano mai pagine riservate all'oroscopo del giorno, della settimana, del mese e il lettore abbonato o affezionato al giornale o alla rivista, la prima cosa che fa, dopo averlo acquistato,e quello di dare un'occhiata all'oroscopo per vedere cosa "predice" riguardo al giorno, alla settimana al mese. Nelle trasmissioni radiofoniche e televisive non mancano mai gli oroscopi del giorno per i nati sotto ciascuno dei dodici segni zodiacali. All'inizio dell'anno, poi, vengono pubblicati, addirittura, libri con gli oroscopi di quello che accadrà nell'anno per l'anno ai nati sotto ciascuno dei segni zodiacali. Si tratta, naturalmente, di una rete tesa da Shaytān, che approfitta dell'ansia per il futuro che hanno le persone che non hanno delle idee ben chiare sulla realtà, nel novero delle quali non c'è il musulmano, il quale conosce l'insegnamento di Allàh, rifulga lo splendor della Sua Luce, e l'insegnamento del profeta Muhàmmad, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria, a proposito di astrologia e di oroscopi, per cui si astiene dal consultare oroscopi per gettare uno sguardo sul futuro, sulla base delle direttive del Sublime corano e della Nobile Sunna.

-o-

ALLĀH, rifulga lo splendor della Sua Luce, nel Sublime Corano - che è la Sua Parola, il Suo Verbo, che sceso dalla di-

mensione divina a quella umana nella Rivelazione, ha preso forma nei segni e nei suoni della lingua araba - dice:
"Egli [Allàh] possiede le chiavi dell'invisibile, che solo Lui conosce. E conosce quello che c'è nella terra e nei mari. Non cade una foglia senza che Egli non ne abbia conoscenza. Non c'è seme nelle tenebre della terra o cosa alcuna verde o secca che non siano [citati] nel Libro chiarissimo.." Sura al-An'ām (Il Bestiame), ayah 59. "Di':«Nessuno di coloro che sono nei cieli e sulla terra conosce l'invisibile, eccetto Allah». E non sanno quando saranno resuscitati" Sura an-Naml (Le formiche) ayah 65. Il profeta Muhàmmad, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria, disse: "Le preghiere di colui che si rivolge a un indovino ['arrāf] e lo interpella a proposito di qualcosa, non saranno accettate per un periodo di 40 notti" (o come disse). Un altro Hadīh riferisce che il Profeta, Allàh lo benedica e l'abbia in gloria, disse. « Chiunque avvicini un oracolo o un indovino e creda in quel che dice, ebbene egli non ha nulla a che fare con ciò che e' stato inviato a Muhammad».

-o-

La pratica dell'Astrologia è ḥarām, visitare astrologi e ascoltare le loro predizioni, comprare loro libri e leggere l'oroscopo sono azioni incompatibili con la fede islamica e la linea di condotta del credente nella paternità divina del Sublime Corano e nella missione apostolico-profetica di Muhàmmad, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria E ciò perché, essendo l' astrologia usata soprattutto per conoscere il futuro, uno che cerca il proprio oroscopo è come se non creda che la conoscenza del futuro e dell' invisibile la possieda unicamente Allah, rifulga lo splendor della Sua Luce, e questa è, indiscutibilmente, una forma di "politeismo".

# NOMI PROPRI
## DELL'ONOMASTICA ARABA E ISLAMICA

Con la lode di Allàh, rifulga lo splendor della Sua Luce, il Messaggero dell'Islàm ricomincia da capo la Rubrica dei nomi dell'Onomastica araba e islamica nell'ordine alfabetico arabo, incominciando dai nomi che iniziano con la lettera àlif che funge da supporto alla hàmza iniziale con le tre vocali: fàtḥah, kàsrah e ḍàmmah, le quali rappresentano nell'ordine la vocale a, la vocale i e la vocale u. La fonetica delle vocali brevi è rappresentata dalle lettere a, i, u mentre il suono delle vocali lunghe è rappresentato da ā, ī, ū. Quando il nome proprio arabo ha un corrispondente italiano, si scrive anche il secondo.

**Nomi che iniziano con la lettera àlif**

Ādam (Adamo).

In arabo l'accento tonico cade su Ā mentre in italiano cade sulla seconda a [adàmo].
È il nome proprio della prima creatura umana.

## Abrār

(l'accento tonico cade sulla ā). È il plurale della parola bàrr che significa pio.

## Ibrāhīm (Abramo).

In arabo l'accento tonico cade leggero su ā e forte su ī su mentre in italiano cade sulla seconda a [abràmo].

## Abū

Dal punto di vista linguistico è la forma di soggetto della parola ab (padre) quando regge un complemento di specificazione, vale a dire, che significa Il padre di…
Esso entra nella composizione di numerosi nomi propri e nella tradizione onomastica araba è elemento portante del soprannome, in arabo kun°yah, appellativo composto da Abū seguito dal nome di un figlio. Il profeta Muhàmmad, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria, veniva chiamato Abu Qāsim in quanto ebbe da Nostra Signora Khadìgiah un figlio, morto in tenera età, di nome Qāsim.

## Abū Ayyūb

Nome di uno dei Compagni del Profeta, che Allàh si compiaccia di lui, il quale ospitò il Profeta, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria, al suo arrivo a Yàthrib, nel 622 miladico, l'anno dell'egira. Significa, letteralmente "il padre di Ayyūb Giobbe)".

## Abū Bàkr

Nome con cui è passato alla storia dell'Islàm il primo califfo, successore del Profeta, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria, nel 10° anno dell'Egira. Abu Bàkr, che

Allàh si compiaccia di lui, fu il primo adulto maschio ad abbracciare l'Islàm ed ebbe grande intimità con il Profeta, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria, il quale ne sposò la figlia, Nostra Signora 'Ā‹ishah. Il suo nome proprio era 'Abdullàh. Siccome era appassionato di cammelli, gli venne data la kun°yah di Abū Bakr "il padre del piccolo cammello"

## Abū Turāb

È la kun°yah con la quale il Profeta, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria, svegliò Ali, bin Abi Ṭālib [suo cugino e genero in quanto marito di Fātimah, figlia del Profeta], il quale dormiva, coperto di polvere nella Moschea del Profeta, dicendo: " Qum, yā Abā Turāb!" [alzati, o "padre della polvere"

## Abū Hanīfah

È la kun°yah con la quale è passato alla storia dell'Islàm il fondatore della Scuola teologico-giuridica che da questa sua kùn°yah ha preso il nome. La scuola Hanafìta. Il Suo nome era Nu'mān. La kùn°yah significa "Il padre di Ḥanīfah". Ḥanīfah è il femminile di ḥanīf, che significa "seguace della religione di Abramo"

## Abū Huràyrah

È la kun°yah con la quale è passato alla storia dell'Islàm uno dei Compagni del Profeta, che Allàh s compiaccia di Lui, che, a causa della sua assidua presenza all'attività di magistero islamico del Profeta, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria, è la fonte di un grande numero di tradizioni relative agli insegnamenti dottrinali e alla pratica di vita del Profeta. Il suo nome era 'àbdu-r-Rahmàn (il servo del Sommamente Misericordioso). Il soprannome significa "Il padre della micina", per il fatto che aveva una gattina [in arabo il diminutivo del sostantivo hirr (gatto) è huràyr, che al femminile diventa huràyrah]

## Abū Ubàydah

È la kun°yah, con la quale è passato alla storia dell'Islàm uno dei dieci Compagni del Profeta, che Allàh s compiaccia di Lui, ai quali, che Allàh si compiaccia di loro, diede l'annuncio che sarebbero andati in Paradiso. Il significato della kun°yah è "Il padre di 'Ubàydah" [nome maschile].

## Ağmal

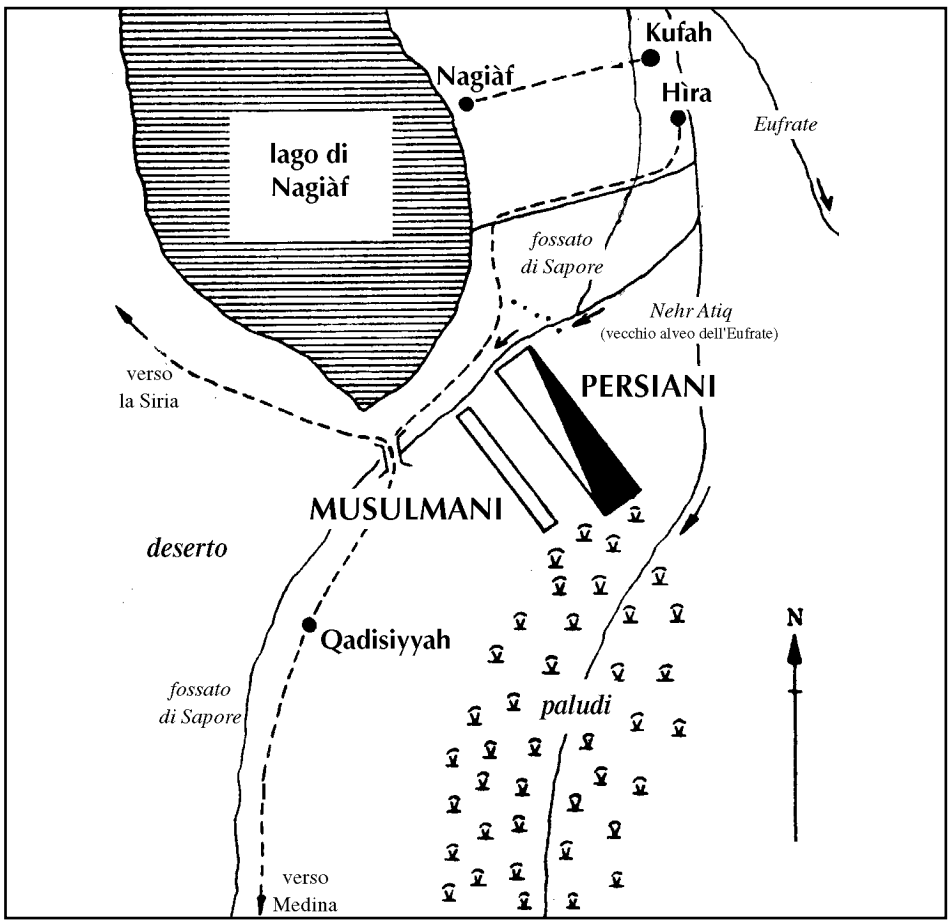
È il superlativo assoluto dell'aggettivo ğamīl [bello], quindi significa Bellissimo.

(1 - Continua)

## LA BATTAGLIA DI QADĪSIAH

# PAROLE DI OMAR A SA'D BIN AL-WAQQĀS

Nell'anno 636 miladico si svolse a Qadīsiah, una città dell'Irāq una battaglia campale tra il minuscolo esercito musulmano e l'armata imperiale persiana. Il Comandante dell'esercito musulmano si chiamava Sàʿd bin al-Waqqās (che Allàh si compiaccia di lui) e comandante dell'armata persiana era il principe della casa regnante [Sassanide] che si Chiamava Rustum. Il re dei re di Persia si chiamava Yazdegard ed era figlio e successore del famoso Cosroe II, che era stato sconfitto dall'imperatore bizantino Eraclio nella guerra bizantino-persiana di cui parla Allàh, rifulga lo splendore dlla Sua Luce, nella Sura XXX del Sublime Corano, intitolata ar-Rūm. A Medina, la capitale dello stato Islamocratico, fondato dal profeta Muhàmmad, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria, era Califfo il principe dei credenti, Omar bin al-Khattàb, che Allàh si compiaccia di lui. La notizia della presenza di una poderosa armata persiana in Mesopotamia ai confini di nord-est del dominio dell'Islàm, che lasciava, ragionevolmente pensare all'imminenza di una invasione, per annientare




lo stato islamocratico, fondato sul principio che "Nessuno ha diritto di essere padrone dell'uomo tranne Iddio/Allàh" [la qual cosa impensieriva la classe dominante dei Persi, il cui impero sull'altopiano iranico era fondato sul principio del dominio dell'uomo sull'uomo] determina in Medina la mobilitazione generale. Si forma un esercito di volontari di circa 25.000 soldati e Omar affida il comando a Sàʿd bin al-Waqqās (che Allàh si compiaccia di lui) uno dei Compagni del Profeta, che Allah lo benedica e l'abbia in gloria. Omar Omar, che Allàh si compiaccia di lui, nell'affidare il comando a a Sàʿd, gli diede le seguenti istruzioni:

*"O Sàʿd, il fatto che ti sia stato dato il comando non ti lusinghi di essere uno dei più fidi Compagni dell'Apostolo di Allàh, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria, e che il popolo ti chiami "Suo zio". Ricorda che Allàh non respinge il male con il male, ma che, al contrario, respinge il male con il bene. Tutti gli uomini, grandi e piccoli, sono uguali davanti a Lui, giacché tutti sono Sue creature e solamente Lui è il loro Signore. Uno può guadagnarsi il Suo favore solamente attraverso la sua devozione al di Lui servizio. Ricorda che la Sunna dell'Apostolo di Allàh, che Allah lo benedica e l'abbia in gloria, è l'unico modo corretto di*

*compiere le cose. Tu stai per svolgere un compito molto gravoso e tu puoi portarlo a termine felicemente, solo seguendo la Verità. Inculca a te stesso e ai tuoi compagni il dovere di comportarti nel modo migliore, alla luce del sublime Corano e della Nobile Sunna e come tua carta vincente in ogni situazione scegli il Timore di Allàh, perché esso ti guiderà sulla via dell'obbedienza a Lui e di preserverà dalla disobbedienza. L'obbedienza ad Allàh è il patrimonio di tutti coloro che odiano la vita terrena e amano l'al di là.*

Quando l'esercito islamico giunse nella piana di Qadìsiah, Sa'd mandò a Rustum un dispaccio che diceva così: "O Rustum, ci sono con me dei soldati ai quali la vita futura piace di più di quanto il vino piaccia ai tuoi armigeri!".

LA RICETTA

# Dagiàgiun muḥàmmar

## *Pollo alla diavola*

**Preparazione**

Spennare bene il pollo, se il pollo è ancora in livrea, poi, con una candela eliminare la peluria all'esterno; aprirlo e togliere le viscere.
Se il pollo, già spennato, è pronto per la manipolazione, aprirlo completamente per lungo, lasciando unite le due metà.
Appiattire bene ciascuna delle due parti, avendo cura di non frantumare le ossa.
Ungere il pollo tutto aperto con olio salato e pepato.
Mettere a cuocere a fuoco intenso sulla graticola, [possibilmente su brace di legna]
Fino a quando diventa dorato e croccante.
La cottura può essere effettuata anche la teglia e, in questo caso, si può arricchire con un rametto di rosmarino.
Il nome di "pollo alla diavola" molto probabilmente, deriva, dal fatto che, essendo la cottura eseguita, mettendo il pollo in graticola su fuoco ardente, l'operazione culinaria richiama l'immagine di quello che succede ai peccatori che il Diavolo [Iblīs] sospinge con i suoi artifici e raggiri verso l'Inferno, dalle fiamme del quale verranno arrostiti per l'eternità.

# VITA
# DEL CENTRO ISLAMICO

## LA SIGNORA KHADIGIA E' USCITA DALL'OSPEDALE

La signora Khadìgiah, prima donna del Centro Islamico di Milano e Lombardia, sia in senso cronologico e sia in relazione all'importanza della sua attività sul piano organizzativo della presenza femminile, nella sua qualità di esponente della Direzione, è stata dimessa dall'Ospedale San Raffaele, dove era stata ricoverata per infarto in data 30 dicembre 2013, e, sentitamente, ringrazia tutte le persone che le hanno fatto visita e che hanno pregato per la sua salute. Il Centro Islamico ha sentito il peso della sua assenza e fa voti perché Allàh le conceda una sua rapida guarigione, perché ella possa al più presto tornare al servizio della Causa di Allàh, nel quale si è sempre distinta.

## 8 febbraio

Il Dott. Ali Abu Shwaima, nella sua veste di autorità dottrinale in materia di dottrina e pratica dell'Islàm è stato invitato dalla direzione della Casa della Cultura Islamica di Rozzano a tenere una conferenza nella sua sede di via Aspromonte. In data 8 febbraio c.a. shàykh Ali ha tenuto una conversazione nella sala di preghiera della Casa della Cultura Islamica, affollatissima, dopo il rito di adorazione del tramonto e fino al rito di adorazione del calar delle tenebre, nella quale ha svolto la funzione di Imām. Tema della conversazione:

**"Dovere del Musulmano di essere positivo".**

## 8 febbraio

Sempre nella Casa dello Cultura Islamica di Rozzano e nello stesso giorno di sabato 8 febbraio 2014 al-Shàykh ‘àbdu-r-Rahmàn ha tenuto la sua seconda lezione di formazione dell’identità islamica ai figli ten-ager italofoni dei frequentatori della Casa della Cultura di lingua madre araba. Le ragazze e i ragazzi presenti alla seconda lezione, sono stati in numero [di molto] maggiore, di quelli presenti alla prima, per cui la direzione ha programmato di mettere a disposizione un’aula più grande per la prossima. Già fin dalla prima lezione i ragazzi e, soprattutto le ragazze, hanno mostrato entusiasmo per l’invito a prendere coscienza di essere appartenenti a una realtà umana, dei quali Allàh ha detto che “sono il fior fiore della creazione”. Al fine di dotare i giovani della Casa della Cultura di una istruzione che li metta in grado di possedere la conoscenza dell’Islàm in modo tale da essere in grado di rispondere con precisione linguistica e chiarezza concettuale alle domande sull’Islàm che vengono poste loro nell’ambiente scolastico e confutare con intelligenza e correttezza islamica le distorsioni dell’immagine dell’islàm, la Direzione ha acquistato in blocco tutte le opere [113] sull’Islàm, pubblicate dalle Edizioni del Calamo per dotare la Biblioteca dello Scaffale Islamico di al-shàykh ‘àbdu-r-Rahmàn.

## 16 Febbraio 2014

Il dott. Ali Abu Shwaima, presidente del Centro Islamico di Milano e Lombardia, ha partecipato, il 16 Febbraio 2014, a Bologna, alla prima Assemblea dell’Associazione Italiana degli Imām e delle Guide Religiose, nella sua veste di Promotore della costituzione di essa e di membro del Consiglio dei Garanti, al quale è affidata la funzione di controllo dell’ortodossia islamica dell’attività religiosa e culturale dell’Associazione. Dopo la presentazione dello Statuto e la relazione sull’attività svolta dal Consiglio dei Garanti hanno avuto luogo le operazioni per l’elezione del Presidente dell’Associazione, che è stato eletto nella persona del fratello al-Shàykh Anwar Annuhàmi.

## 21 febbraio

Venerdì, 21 febbraio 2014, nella Moschea del Centro Islamico di Milano il rito congregazionale del giumu’ah ha avuto come imām il prof. Al-shaykh Abd el-Ghāni al-Beltagi, dottore in scienze coraniche, laureato nella prestigiosa università cairota al-Azhar. La Khùtba ha avuto per oggetto un tema importantissimo nell’Islàm: il significato della parola amānah, nella quale sono rappresentati tutti i beni, del godimento dei quali Allàh, rifulga lo splendore della Sua Luce, ha dato all’uomo la disponibilità, ma che devono essere goduti nel rispetto delle regole di godimento da Lui stabilite, per ottenere da Lui una vita buona in terra e una ricompensa nella vita futura.

PER INFORMAZIONI
A MEZZO TELEFONO
(in arabo e in italiano)
DIGITARE I SEGUENTI NUMERI
022137080
329 - 1845280
PER INFORMAZIONI
A MEZZO E –MAIL
shwaima@gmail.com
rosario.pasquini@fastwebnet.it

## VISITE ALLA MOSCHEA DEL MISERICORDIOSO

La visita della Moschea può essere eseguita su appuntamento e con accompagnamento. Essa va chiesta a mezzo e-mail agli indirizzi:
shwaima@gmail.com
rosario.pasquini@fastwebnet.it
indicando i giorni e gli orari, nei quali si desidera eseguire la visita. Il Centro fisserà l'appuntamento per la visita nel giorno disponibile. Maggiori chiarimenti sul sito:
www.centroislamico.it.

**E la Lode appartiene ad Allàh** الحمد لله رب العالمين **il Signore di tutti gli universi**